RIFLESSIONE LASALLIANA 4

2018-2019

LASALLIANI di CUORE

I NOSTRI CUORI ARDONO DENTRO DI NOI

La Salle
Consiglio generale

I. INTRODUZIONE

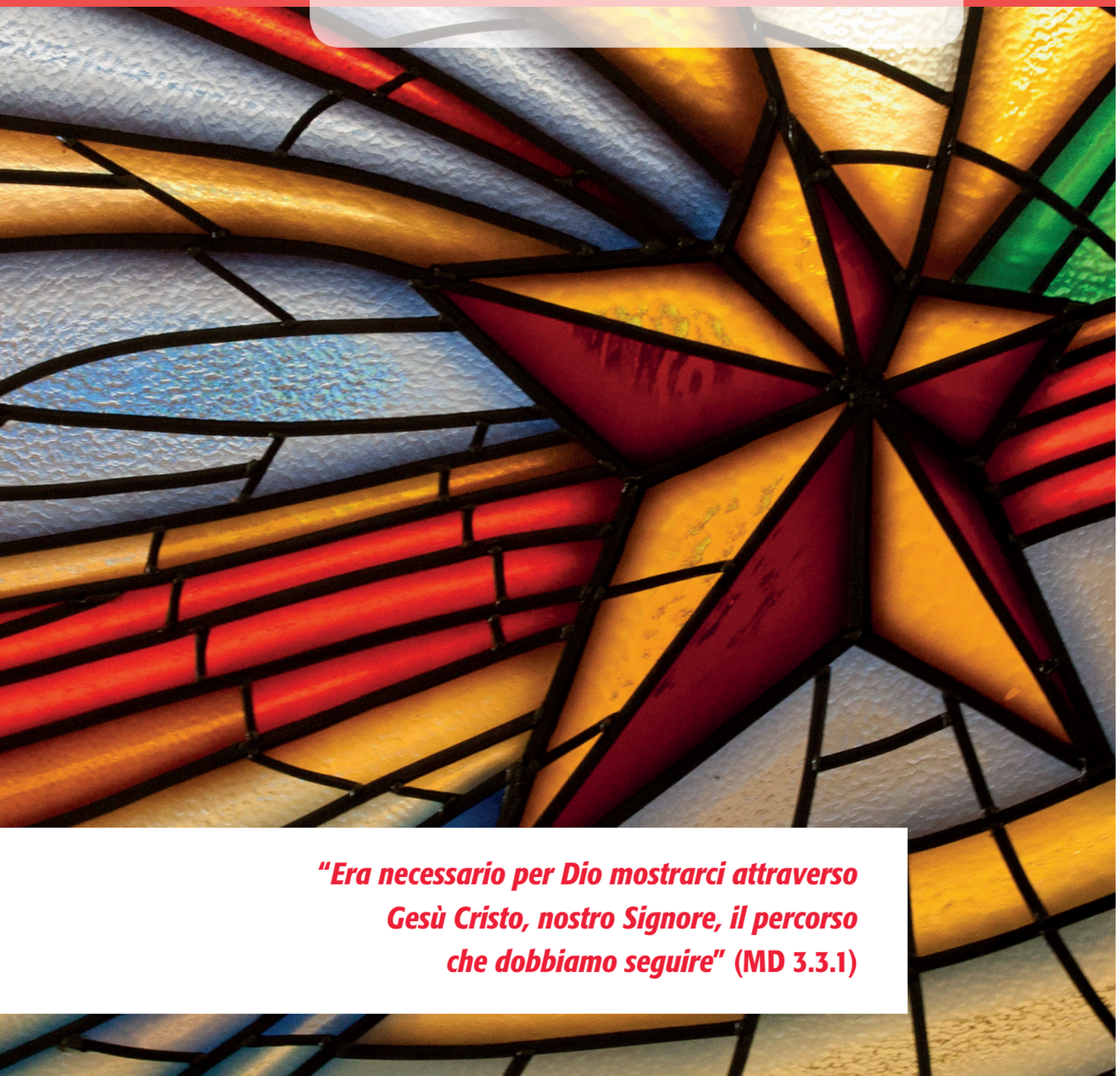
Nel contesto del trecentenario del passaggio di San Giovanni Battista de La Salle alla vita eterna e dell'Anno delle vocazioni lasalliane, vorremmo condividere con voi la seguente riflessione, che inizia con un invito a:

- *Riconoscere* che questi 300 anni di vita lasalliana sono stati un dono di Dio per noi.
- *Continuare* a seguire la vocazione a cui Dio ci ha chiamato e aiutare gli altri a scoprire la propria chiamata.
- *Rinnovare* l'impegno per la nostra missione educativa e di evangelizzazione.

La nostra riflessione è ispirata alla nota narrazione pasquale dei discepoli di Emmaus, di cui raccomandiamo la lettura personale e comunitaria (Lc 24:13).

Per aiutarti a approfondire questa riflessione e condividerla con altri Lasalliani in tutto il mondo in modo creativo, alla fine includeremo una proposta di studio per la tua comunità.

II. AD EMMAUS, SEMPRE A CASA



***"Era necessario per Dio mostrarci attraverso Gesù Cristo, nostro Signore, il percorso che dobbiamo seguire"* (MD 3.3.1)**

I discepoli sono in viaggio verso Emmaus, che potrebbe rappresentare qualsiasi luogo del mondo, anche – perché no? – il tuo cuore.

Sulla STRADA

Stavano tornando a casa, a Emmaus, alla vita normale, alle loro normali occupazioni e certezze. Entrambi si sentirono confusi e sconfitti mentre lasciavano Gerusalemme alle spalle, sembravano mortificati mentre camminavano. Gesù di Nazareth e il suo messaggio avevano dato un senso alle loro vite, ma tutto era tristemente finito. Ritornare alle loro prevedibili vite era la cosa migliore che potevano fare. Ma qualcosa è successo lungo la strada....

Come loro, anche noi andiamo sempre da Gerusalemme ad Emmaus. Pellegrini come loro, sperimentiamo momenti di svolta nella nostra vita. Uomini e donne, ognuno di noi cammina a un ritmo diverso, abbiamo diverse motivazioni nella vita e affrontiamo le nostre aspirazioni e circostanze. Ma andiamo avanti insieme e per associazione, scoprendo che Dio cammina accanto a ogni lasalliano. Quali atteggiamenti, convinzioni e valori sono alla base del nostro viaggio lasalliano?

Impegnarsi nel dialogo e accettare L'ACCOMPAGNAMENTO

I due discepoli hanno condiviso il loro percorso di vita mentre camminavano. Hanno parlato e posto domande importanti. Tristi e desolati, i loro occhi erano ciechi. Ma uno straniero si avvicinò a loro. Sembrava inconsapevole di quello che era appena successo a Gerusalemme. "*Era Gesù, ma i loro occhi non erano in grado di riconoscerlo*".[1] Gesù li ascoltò, dialogò e prestò attenzione alle loro preoccupazioni.

La vita di tutti i giorni è come un percorso lungo il quale facciamo domande, esprimiamo dubbi, troviamo certezze e ci impegniamo in importanti dibattiti sulla nostra fede e vocazione.

Alcuni di noi permettono alle persone di mettere in dubbio le nostre certezze lungo la strada; li ascoltiamo, ci impegniamo nel dialogo e accettiamo il loro accompagnamento. Alcuni di noi avanzano con energia e una visione positiva, con resistenza e pronti a superare le difficoltà, con speranza e cercando di condurre una vita significativa.

Ma ancora alcuni di noi, dobbiamo ammettere, stanno camminando nell'oscurità come i discepoli di Emmaus all'inizio del loro viaggio. Giriamo come se fossimo in un labirinto, senza sapere in quale direzione andare, incapaci di trovare la via d'uscita. Viviamo momenti di confusione, paura, dubbio e vuoto, come se le braci che tenevano acceso il nostro cuore si fossero spente. Ci sentiamo non protetti, abbandonati e difficilmente troviamo le risposte alle domande che sorgono nei nostri cuori. Le risposte che abbiamo dato non sono più utili, come dice Mario Benedetti: "*Quando pensavamo di avere tutte le risposte, improvvisamente tutte le domande sono cambiate*".[2]

---

1 Papa Francesco, udienza generale, 24 maggio 2017.

2 Citazione da González-Geraldo, José Luis. *Educación, desarrollo y cohesión social.* Ediciones de la Universidad de Castilla La Mancha, 2015, p. 321.

Il viaggio sembra infinito quando ci sentiamo tristi, scoraggiati e soli, ma diventa più leggero quando qualcuno viene con noi. Coloro che hanno seguito il Cammino di Santiago, o altre vie di pellegrinaggio, lo sanno molto bene.

Non camminiamo da soli! Gesù è accanto a noi, anche se a volte non riconosciamo la sua presenza. Come i discepoli di Emmaus, abbiamo bisogno che lui ci apra gli occhi. Il nostro fondatore ha scritto: "*La strada che dovete percorrere in questo mondo è molto pericolosa, vi serve allora una guida per avanzare con più sicurezza*" (MD 164, 2.1.)

Coloro che vivono accanto a noi possono aiutarci a scoprire Gesù al nostro fianco. Siamo chiamati ad accompagnarci l'un l'altro nelle nostre comunità senza risparmiare mezzi o risorse. Se vogliamo crescere, dobbiamo camminare insieme a qualcuno, andare avanti insieme mentre condividiamo le nostre vite.

L'efficace accompagnamento reciproco ha alcune implicazioni:

- Disponibilità a cercare e ad interrogarsi insieme individuando strategie per lavorare come una squadra, oltre a definire in anticipo quanto siamo disposti a "camminare".
- Accogliere l'unicità di ogni persona; offrire empatia e fiducia; evitare pregiudizi e invasività; accettare la diversità con rispetto; ammirare il tesoro nascosto in ognuno; imparare ad ascoltare e prestare attenzione agli altri; ed essere pronti a lasciare che le relazioni ci cambino.
- Trascorrere del tempo insieme e attuare le giuste dinamiche di gruppo.

RICONOSCENDOLO lungo la strada

I discepoli di Emmaus non sapevano che Cristo era risorto; ma a poco a poco, le parole del compagno di viaggio hanno infiammato i loro cuori, e per ciò l'hanno invitato a rimanere durante la notte. Gesù accettò l'invito e spezzò il pane per loro. Riuniti attorno al tavolo, quando finalmente lo riconobbero, scomparve, lasciando dietro di sé il pane spezzato e la dolcezza delle sue parole. Prendendo la strada per Emmaus, ogni persona e ogni lasalliano scopriranno che Dio cammina sempre dalla loro parte.

Sappiamo che Gesù è risorto, ma a volte è difficile da trovare e riconoscere. Dobbiamo gridare: "*Rimani sempre con noi, o Signore! Aiutaci a scoprirti anche quando siamo nel dolore! Aiutaci a riconoscerti e ad accoglierti con speranza!*"

Sappiamo che Dio vuole essere il nostro compagno nel modo di vivere. Il nostro Fondatore ci ha ricordato che "*Gesù Cristo, che è in mezzo a voi, si donerà a voi e vi comunicherà il suo Spirito*" (MD 30.3.2.).

LASALLIANI

III. COME LASALLIANI

"Non è sufficiente navigare in modo sicuro; bisogna raggiungere il porto".
(MF 164.3.1)

Siamo arrivati a "La Salle" seguendo diversi percorsi. Prendiamo un po' di tempo tranquillo per ricordare le nostri esperienze. La parola "ricordare" significa etimologicamente "riportare al cuore". Ricordiamo i punti salienti del nostro viaggio.

Diverse esperienze si mescolano nella nostra storia lasalliana personale. Alcune sono gioiose e positive, fonte di luce nelle nostre vite; altre sono dolorose e forse ci hanno lasciato feriti.

Dobbiamo andare avanti, curare le ferite ed evangelizzare i nostri cuori. Ci sono diversi requisiti per fare questo:

- Collegarci con la Sorgente della Vita e condividere il tesoro che viviamo, sia personalmente che in comunità.
- Nutrire la nostra vitalità carismatica, missionaria e apostolica; prevenire l'anoressia spirituale; evitare relazioni contaminate; mantenere uno scintillio nei nostri occhi e una fiamma nei nostri cuori.
- Superare le rigidità istituzionali che ci soffocano e impediscono alla vita di fluire quando condividiamo la comunione con gli altri.
- Vivere la nostra vocazione con gioia, desiderosi di portare la Buona Notizia a tutte le nazioni.
- Celebrare attivamente e creativamente *l'Anno delle vocazioni lasalliane* nel 2019.

CELEBRARE 300 anni di vita

Giovanni Battista de La Salle e i primi Fratelli vivevano con **"un cuore, un impegno, una vita"** e così hanno reso possibili questi 300 anni di storia della salvezza. Siamo disposti a vivere come loro?

Un CUORE

La Salle e i suoi primi compagni hanno reso possibile la nascita della Famiglia Lasalliana. Hanno lasciato che Dio toccasse i loro cuori, che hanno iniziato a battere all'unisono con il cuore dei bambini e dei giovani poveri. Dio toccò le profondità del loro essere e ciò gli permise di camminare insieme ad altri ed infiammare i loro cuori. Sono diventati la sorgente di un nuovo carisma per la Chiesa e il mondo.

Il nostro, come ogni carisma, "*è una grazia, un dono (...), che viene dato a qualcuno non perché è migliore degli altri o perché lo merita: è un dono che Dio gli dà, perché con il suo amore liberamente donato può metterlo al servizio di tutta la comunità, per il bene di tutti*"[3].

3 Papa Francesco. Udienza generale: 1 Ottobre 2014

Abbiamo ricevuto gratuitamente un carisma come dono per coloro che Dio ci ha affidato e che sono al centro della nostra missione: i nostri studenti, specialmente i più poveri tra loro. Questo è ciò che dice il nostro Fondatore: "*Agite per dare, attraverso il vostro zelo, prova tangibile che amate quelli che Dio vi ha affidato*" (MD 201.2).

L'amore tangibile al quale siamo chiamati è frutto di discernimento, di ricerca creativa volta a trovare sempre strade nuove per toccare il cuore di coloro i quali ci sono stati affidati.

Non è un amore astratto fatto di sentimenti intangibili, ma un impegno concreto espresso in parole, gesti, atteggiamenti e azioni: accogliere i nostri studenti, prestare attenzione a ciascuno di essi, apprezzare i loro sforzi, incoraggiare e sostenere il loro processo di crescita, mettere in discussione ed individuare tempestivamente i loro punti ciechi e correggere adeguatamente i loro errori. Queste espressioni concrete del nostro zelo lasalliano plasmano la nostra pedagogia.

Come educatori lasalliani, non dovremmo avere paura di conquistare e commuovere il cuore dei nostri studenti; al contrario, dobbiamo guadagnarci la loro fiducia e affetto. Si tratta di creare un rapporto educatore-studente positivo, poiché ciò conduce, insieme alla nostra testimonianza personale, a un processo di apprendimento più efficace.

Usando la giusta pedagogia, possiamo raggiungere i grandi obiettivi dell'educazione lasalliana, tra cui far incontrare Dio ai nostri studenti in un modo speciale. Sì, anche in questi tempi in cui così tante persone voltano le spalle al Mistero di Dio, la raccomandazione del nostro Fondatore è ancora valida: "*Profittate del loro affetto per guidarli a Dio?* (MD 101.3.2). *Considerate attentamente l'obbligo che avete di guadagnare il loro cuore, come uno dei mezzi più importanti per impegnarli a vivere cristianamente*" (MF 115.3.2).

"*Toccare i cuori*" delle persone è sia un dono che un'arte. Come dono, lo riceviamo da Dio e, pertanto, dobbiamo costantemente chiederglielo. Come arte, deve essere studiata e sviluppata. Qualsiasi cosa coltiviamo con dedizione e grinta alla fine cresce, matura e porta frutto.

La pedagogia del cuore ha una dimensione profetica e mistica: gli educatori si prendono cura degli studenti in modo concreto, mentre rimangono aperti all'amore che Dio si rivela sia attraverso loro stessi che grazie agli studenti, e cercano di risvegliare un amore filiale per Dio in tutti, inclusi se stessi. Attraverso la pedagogia del cuore, accompagniamo gli studenti nel loro processo di crescita e li aiutiamo a imparare e sviluppare nuove abilità e attitudini, nuovi valori personali e sociali. In tal modo, creiamo un futuro migliore per la società.

Oggi, ogni membro della Famiglia Lasalliana deve essere aperto ad essere toccato nel profondo dall'amore di Dio e ascoltare la chiamata a diventare, insieme e per associazione, "*il cuore, la memoria e il garante del carisma lasalliano*" (R 157). Possiamo essere Lasalliani nel cuore solo se "*il nostro cuore sta bruciando dentro di noi*" (Lc 24:32).

UN IMPEGNO

Un impegno

L'intera vita di San Giovanni Battista de La Salle è stata orientata a Dio, ad amare Dio e gli altri, a servire Dio e gli altri. La sua vita è stata una risposta costante alle ispirazioni di Dio e ai bisogni che ha trovato intorno a lui. Non ha esitato a cambiare il corso della sua vita e andare oltre le sue paure.

La sua risposta a Dio lo portò gradualmente a condurre una vita piena di impegno verso gli altri: "*Un impegno ha portato ad un altro in un modo che non avevo previsto all'inizio*" (MSO 6).

Lo spirito del nostro Fondatore – patrono degli educatori – vive in noi oggi. È nostro dovere garantire la sua rilevanza rispondendo ai reali bisogni dei bambini, dei giovani e degli adulti al giorno d'oggi.

Lo stiamo facendo? Come e quando? Lo facciamo quando viviamo pienamente la nostra vocazione di educatori ed esprimiamo il nostro impegno lasalliano in modo concreto:

- In comunità, lottando per un'educazione integrale e una cultura delle vocazioni che possa illuminare le persone nella loro ricerca della verità e consentire loro di condurre una vita significativa.
- Insieme e per associazione, con chiare attitudini di disinteresse, rispetto per la diversità e il dialogo; con impegno per la giustizia, la pace e l'integrità del creato; in solidarietà attiva con i più poveri del mondo; e prendendosi cura del futuro del nostro pianeta.

Potremmo arricchire la presente riflessione indicando modi più concreti di vivere il nostro impegno lasalliano.

Una vita

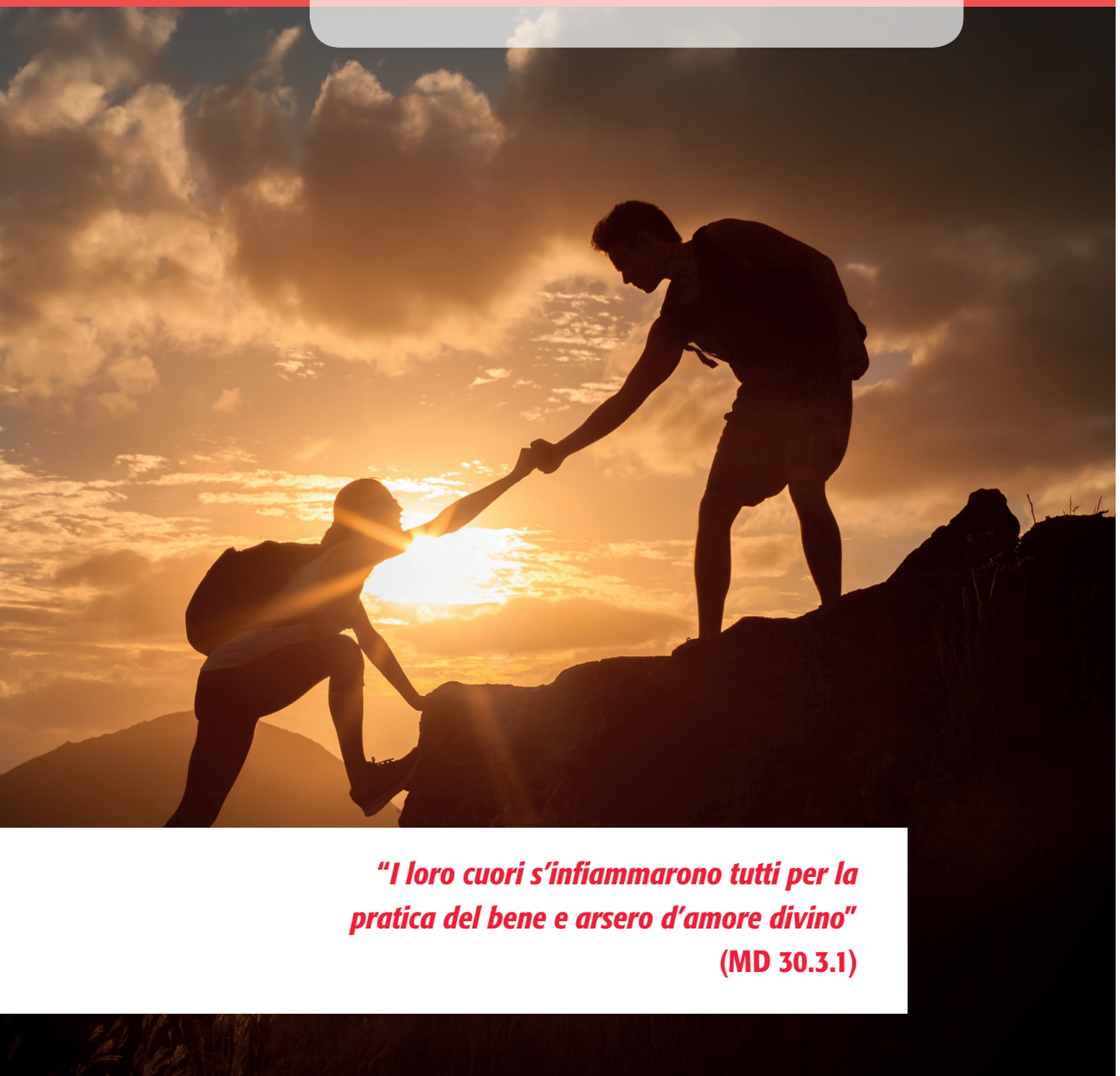
Un cuore è libero di amare solo quando sentiamo che la nostra vita è piena e in costante ricerca, capaci di superare le contraddizioni e le incoerenze perché ci sentiamo nelle mani di Dio.

Il nostro Fondatore visse per Dio, con Dio e in Dio. La sua vita era centrata su ciò che conta davvero: "*Per questa vita presente, non devi preoccuparti di nulla se non di far regnare Dio nel tuo cuore con la sua grazia e con la pienezza del suo amore*" (MD 67.1.1). Più che mai, la sua vita ci interroga oggi quando molte persone vivono così lontane da Dio.

Per la spiritualità lasalliana, sappiamo che dobbiamo esser sempre in cammino se vogliamo raggiungere la meta. L'esperienza ci dice che ci sentiamo soddisfatti quando rispondiamo alla chiamata di Dio, che è sempre nuova. Cosa ci chiede Dio in questo momento della nostra vita?

La nostra vocazione è dinamica; cresce costantemente e si sviluppa. Dare un senso vocazionale alla nostra vita – indipendentemente dalla nostra opzione concreta – ci riempie di entusiasmo, ottimismo e gioia. Ci consente di condividere con gli altri ciò che troviamo prezioso lungo il percorso.

IV. RITORNANDO A GERUSALEMME PER "FARE DEL BENE"



"I loro cuori s'infiammarono tutti per la pratica del bene e arsero d'amore divino"
(MD 30.3.1)

Dopo un'esperienza unica sulla strada, illuminata dallo spezzare il pane, i discepoli di Emmaus partirono immediatamente e tornarono a Gerusalemme. L'esperienza è stata talmente potente da essere in grado di riconnettersi con la comunità e testimoniare ciò che avevano visto con gli occhi e toccato con le mani.

Il mondo ha ancora bisogno di scoprire l'amore di Dio, che è "*più intimo a noi, di noi stessi*", e diventa evidente quando camminiamo insieme con gli altri. C'è molta verità in questa affermazione: "*Senza dubbio l'uomo può organizzare la terra senza Dio, ma senza Dio egli non può alla fine che organizzarla contro l'uomo*".[4]

Il nostro mondo ha bisogno di persone che possano testimoniare la tenerezza di Dio. Per fare questo, dobbiamo superare i rimpianti e le delusioni che ci assalgono lungo la strada per sviluppare l'armonia interiore ed una vita propositiva. Il pregiudizio, la paura e i vecchi schemi devono essere abbandonati quando torniamo alla nostra Gerusalemme, dove Dio ci ha misteriosamente inviato per realizzare la vita. L'energia per fare ciò viene da dentro. L'immagine dell'uovo può aiutarci. Se un uovo si rompe dall'esterno, la vita è finita. Se viene spezzato dall'interno, dall'impulso della sua forza interiore, inizia la vita. O no?

Chiediamoci come possiamo ottenere quell'energia interiore? Come possiamo sviluppare questa energia interiore?

- *A livello personale*. Non dobbiamo essere testardi, tanto per cominciare! Abbiamo bisogno dell'esperienza intensa di dimorare alla presenza di Dio. Allora la nostra vita lasalliana sarà piena di fede, fraternità e servizio, e noi resteremo aggiornati nella nostra missione educativa. Dobbiamo passare costantemente dalla disperazione alla speranza e raggiungere il massimo livello di libertà interiore possibile.
- *A livello di gruppo*. Dobbiamo sperimentare la fraternità e costruirla insieme. Desideriamo il bene per i nostri studenti e i nostri compagni di viaggio lungo la via lasalliana. Lavoriamo per rendere le persone il più felici possibile. Rispettiamo il processo e il ritmo personale di ciascuno e li aiutiamo ad andare avanti. Costruiamo relazioni piene di compassione, gentilezza e dialogo. Siamo agenti di cambiamento per cercare il bene comune; aiutare gli altri a scoprire la propria vocazione.

Dio continua a chiamarci, prendendosi cura di noi in modi misteriosi e chiedendoci un impegno sincero e trasformativo che possa infiammare i nostri cuori.

Non è vero che abbiamo bisogno di riaccendere il fuoco della fede e riscoprire Dio nelle nostre vite? Il consiglio di Rainer Maria Rilke potrebbe essere utile qui e forse ispirare la nostra preghiera:

"Il lavoro degli occhi è finito.
Vai ora e fai il lavoro del cuore".[5]

4 *Populorum Progressio*, 42

5 Rainer Maria Rilke, *Turning-point: Miscellaneous Poems*. Anvil Press Poetry, London, 2003.

V. DISCUSSIONE COMUNITARIA CONSIGLIATA

Ti invitiamo a condividere queste riflessioni in un gruppo e/o comunità educativa utilizzando il metodo "*Design for Change*":[6]

1. Sentire:

- Riguardo a ciò che hai letto e riflettuto:
  - Cosa senti? Che cosa ti preoccupa? Cosa ti preoccupa personalmente e riguardo la tua comunità?
  - Ordina le informazioni e cerca di capirle meglio.
  - Riepiloga le informazioni e scegli una sfida personale e una comunitaria.

2. Immaginare:

- *Brainstorming* su queste sfide.
- Scegli le idee migliori e più utili.
- Proponi una soluzione fattibile.
- Progetta una proposta concreta di cambiamento.
- Stendi il piano d'azione.

3. Realizzare:

- Imposta il piano: linee d'azione, risorse, strategie, calendario, compiti, responsabilità e così via.
- Implementa il piano: mettilo in pratica, porta il progetto nella tua vita personale e nella tua comunità.

4. Condividere:

- Condividi il tuo progetto di cambiamento a diversi livelli: locale, zona, settore, Provincia e Istituto.
- Ispira altre persone condividendo il modo in cui hai scelto e affrontato la sfida e come hai implementato il progetto.
- Festeggia nel tuo ambiente ciò che hai realizzato – scuola, comunità educativa, ecc.
- Inviaci una sintesi del tuo progetto per ispirare tutti i Lasalliani e le comunità in tutto il mondo: comunicazione@lasalle.org.

VI INVITIAMO AD ESSERE CREATIVI

6 http://www.dfcworld.com

RIFLESSIONI LASALLIANE

NUMERI PRECEDENTI

2015 - 2016
1. Un'esperienza di Vangelo

2016 - 2017
2. Una chiamata, molte voci

2017 - 2018
3. Lasalliani senza frontiere

PROSSIMO NUMERO

2019 - 2020
5. Grandi cose sono possibili

La Salle
Consiglio generale

LASALLIANI DI CUORE

Per saperne di più riguardo le iniziative riguardanti "LASALLIANI DI CUORE" consulta http://www.lasalle.org e le nostre reti sociali. Condividi le tue esperienze; inviaci informazioni all'indirizzo comunicazione@lasalle.org

lasalleorg
www.lasalle.org

Crediti fotografici:

- Pagine 1,6,8 e 16 ©ShutterStock
- Pagine 2,4,10,13,14,18 e 20 archivio lasalleorg

Logo: "Lasalliani di cuore".
Ideato dall'equipe di comunicazione dell'ufficio regionale della RELAN (Regione lasalliana dell'America del Nord), Washington, USA.